



*25 Settembre 2011*

*(All'ultima messa festiva  
all'Annunciazione del Signore)*

Reverendo Parroco;  
Reverendo Padre Salvatore;  
Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Quando il 25 gennaio 2009 diedi il mio saluto a questa comunità parrocchiale che mi stava accogliendo e adottando, scelsi il salmo 24 della liturgia ed iniziai così:

***“Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.*”**

***Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza;  
io spero in te il giorno.”***

Provate ad immaginare quanto immensa e profonda oggi è la mia gioia nel riscoprire e ritrovare nella liturgia odierna gli stessi versetti.

Manifestazione insondabile della Divina Provvidenza!

Sicuramente, Dio vuole che io completi la mia missione pastorale e di studio mezzo a voi, con le stesse parole con cui l’ho iniziata.

Con la gioia che la parola del salmista mi dona, voglio iniziare a porgere i miei ringraziamenti cominciando con il Signore che ha ***“condotto i miei passi lungo i suoi sentieri e le sue vie.”***

Ringrazio il Cardinale nostro Arcivescovo, che ha accettato di accogliermi nella sua diocesi, figlio tra i suoi figli. Ne ho provato nuovamente la sensazione quando mi ha ricevuto giovedì scorso.

Ringrazio Padre ***Rosario Francolino***, il parroco che mi ha accolto sin dall’inizio e ha guidato i miei passi per più di un anno.

Ringrazio Padre **Salvatore Orofino** che, come un padre naturale, ha accettato di accogliermi, avvicinandomi di fatto all'Università degli Studi di Palermo.

Con lui e in poco tempo, ho vissuto dei momenti stupendi della mia vita sacerdotale.

Di lui custodisco queste parole che mai dimenticherò:

*" Vivi sinceramente la tua vita di sacerdote nella preghiera e nella fiducia, ed il Signore ti benedirà sempre, benedirà i tuoi studi, i tuoi genitori e la tua vita perché non siamo niente senza il Signore che ci ha chiamati al suo servizio. "*

Lo ringrazi Dio e lo ricompensi per ciò che ha fatto per i sacerdoti del Benin.

Ringrazio, infine, il nostro parroco, Padre **Cesare**, e vi invito a farlo con me con un bello applauso.

Sì! Ringrazio Padre Cesare con cui ho trascorso la maggior parte del tempo del mio soggiorno a Palermo, cioè quasi due anni.

Io, ero una realtà sconosciuta per lui, una realtà alla quale egli ha dovuto adattarsi, facendo ciò in un



momento delicato ed impegnativo della mia vita studentesca.

A lui porgo le mie scuse e gli chiedo sinceramente perdono se, sotto l'apparenza dell'uomo discreto e disponibile, così come mi conosce, ho ferito la profondità del suo cuore con il mio carattere unico ed introverso, a volte antipatico, come chi vuole chiudersi solo con se stesso.

Lo ringrazio di cuore per aver esercitato con me la virtù della pazienza.

Non posso dimenticare, in questi miei ringraziamenti, Padre **Francesco Galioto** e Padre **Salvatore Schiera** con cui ho condiviso il ministero sacerdotale.

Fratelli e Sorelle in Cristo,

La gioia del sacerdote è quella che gli viene dai fedeli, dalla comunità.

La mia gioia trabocca e traboccherà al ricordo del tempo passato in mezzo voi, sia qui all'Annunciazione del Signore che a Santa Margherita, di via Marabitti.

In entrambe le comunità, ho trovato accoglienza e affetto, ho trovato famiglie di vita, in cui mi sono integrato.

Ve ne sono grato.

Se mai aleggiasse nell'aria il risentimento e l'idea che io abbia voluto occupare il posto di un fratello, allontanandolo dalla comunità, vi chiedo nel nome di Gesù, di cancellare questo pensiero.

Ognuno di voi riceva il mio saluto e il mio grazie. E anche le mie scuse per ogni malinteso, per il mio volto che sfugge agli occhi degli altri, per il mio cuore che si è nascosto dietro uno sguardo sbarrato, mentre avrebbe voluto abbracciarvi tutti, uno a uno e, credetemi non è stato facile, anzi è stata la causa della mia sofferenza.

Ricevete adesso il mio abbraccio di servo di Dio, di fratello e di amico, ma soprattutto ricevete la benedizione di Dio attraverso la mia persona.

Consideratevi sempre con me.

Ancora una volta il Signore ci farà “*conoscere le sue vie e ci indicherà i suoi sentieri*”. Perciò questo saluto non è un addio ma un arrivederci.

Si "ci vediamo al più presto con la grazia di Dio".

Ricordo a me stesso ed a voi affido le parole di san Paolo:

*"Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri."*

Io ritorno a casa, dove Dio ha voluto che io nascessi, ritorno tra quella gente che ha scelto per me come realtà di vita e di crescita.

Ritorno nella mia famiglia diocesana, per partecipare alla gestione della curia e occuparmi delle attività edilizie.

Lì, non vi dimenticherò, lì pregherò per voi.

Lì, avrò sempre bisogno di voi, del vostro sostegno spirituale.



## *RINGRAZIAMENTO ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE*

---

Saremo insieme, sebbene ciascuno per i suoi sentieri e per le sue vie.

Perciò, vi invito ad unirvi nel vincolo della preghiera con me e con tutta la mia gente affinché ciascuno di noi risponda alle attese della chiesa.

La Chiesa infatti conta su di voi e su di me.

Per rendere reale e vivo questo mio invito, perché possiate sempre avere presente che laggiù, lontano lontanissimo, c'è un cuore, anzi dei cuori che sono in comunione con voi, lascio nelle mani del parroco per tutta la comunità, questo segno di preghiera della chiesa universale.

Grazie!

E a presto con la grazia di Dio!

